

**PROGETTO 'LIBERI DALLE MAFIE':
CHE COSA MI PORTO A CASA**

Mi porto a casa la consapevolezza di ciò che è stato, di ciò che è e che probabilmente sarà il mio Paese. Mi porto a casa la coscienza di un'epoca, della cruda realtà dei fatti, di errori, sogni e tanta speranza di un popolo orgoglioso. Un argomento vicinissimo a noi, le Mafie, più di quanto pensiamo e che se analizzato a dovere ci consente di comprendere meglio il quotidiano. Riciclaggio, Appalti, Traffici, Truffe, Tangenti, Pizzo, Usura sono solo alcuni dei termini che sentiamo abitualmente e che destano indifferenza durante un TG o leggendo un articolo di giornale. Talmente comuni da essere diventati banali, trascurabili e inefficaci per catturare la curiosità dell'italiano medio che annoiato dalla ripetitività delle notizie decide (a seconda della situazione) di cambiare canale o passare alla pagina dello Sport. Sembra sciocco ma è proprio in questo modo che le Mafie riescono ad avere successo. In un clima di ignoranza ed indifferenza generale esse possono continuare a svolgere i loro piani, in una comunità che non può o non vuole contrastarla. Diventa così essenziale un'educazione ai valori civili di uno Stato che vuole battere le organizzazioni criminali e non tutelarle. È nel momento in cui il cittadino è capace di dire no al denaro sporco e mafioso che i principi civili (e dunque l'integrità e la credibilità di un Paese intero) si rafforzano. È nel momento in cui il singolo sviluppa passioni ed ideali di giustizia che il sentimento criminale viene arginato e sconfitto.

Il crimine organizzato riesce a divenire attraente per molti uomini che siano politici, imprenditori, magistrati o addirittura per lo stesso Presidente del Consiglio (basti pensare Andreotti), gli stessi che per dovere civile dovrebbero impegnarsi per eliminarlo. Ma sono soprattutto i territori in cui lo Stato è assente ed incapace di garantire lavoro, tutela e servizi (in maniera del tutto inammissibile) dove le Mafie trovano maggiore facilità ad affiliare nuovi criminali, prima persone semplici (anche ragazzini), che scelgono di intraprendere di propria iniziativa questa strada in mancanza di alternative. C'è chi ha avuto il coraggio di dire NO alle Mafie, NO ad un governo vergognosamente corrotto impegnandosi per cambiarlo, eliminando figure pericolose e garantendosi che esse venissero punite a dovere. Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Pio La Torre, Padre Pino Puglisi, sono solo alcune delle vittime capaci di opporsi in maniera eroica e rivoluzionaria alla Mafia, cambiando il futuro non solo dell'Italia ma del mondo intero. Giancarlo Siani, 'Peppino' Impastato, entrambi giovani giornalisti con tutto da perdere che hanno avuto il coraggio di esporsi in prima persona, perdendo la vita ma movimentando masse di cittadini indignati e altrettanto giovani che hanno voluto fare chiarezza in un Paese poco trasparente. Folle di uomini, donne, ragazzi hanno svegliato una nazione intera abbindolata e omertosa al grido di "Fuori la Mafia dallo Stato". Gli eroici sacrifici e le stragi appena accadute diedero forza ad un popolo desideroso di fare chiarezza, desideroso di cambiare un paese malato e corrotto in cui il crimine organizzato poteva vantare aiuti dallo stesso governo. Il desiderio unanime di giustizia cambiò la storia e inflisse una grave sconfitta alle Mafie.

Oggi l'Italia è uno dei paesi maggiormente soggetti al crimine organizzato ma il primo al mondo per efficienza di leggi dedite a contrastarlo ed eliminarlo. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla voglia di attivarsi di un popolo intero nella propria vita sociale e politica. L'indifferenza è pericolosa poiché non solo le Mafie uccidono ma anche lo stesso silenzio finisce per farlo. Uccide la coscienza di una comunità, rende vani i sacrifici e la fatica fatta per arrivare dove siamo ora.

Mi porto a casa le lezioni del passato per comprendere e migliorare.

Mi porto a casa la consapevolezza degli oneri e degli onori che spettano al cittadino.

Mi porto a casa l'entusiasmo di un popolo fiero che non si è mai arreso e che può definirsi democratico, a testa alta.